

Italia Nostra contro il progetto delle Ferrovie dello Stato per la linea Roma-Ciampino

Quattro alternative per non devastare l'acquedotto Felice

di ALFONSO TESTA

E' possibile far convivere pacificamente la cultura con le esigenze della vita quotidiana della gente? Tutelare le testimonianze della storia senza rinunciare ad opere essenziali alla funzionalità urbana, come le infrastrutture dei trasporti? Italia Nostra non ha dubbi. E' possibile. Ed indica anche come, a proposito del clamoroso episodio della linea ferroviaria Roma-Ciampino, che le Ferrovie dello Stato vorrebbero quadruplicare, nell'interesse oggettivo di decine di migliaia di utenti, ma a spese dell'antico acquedotto Felice (o Marcio), che verrebbe mutilato e sfigurato per fare spazio ai binari e alla

rete di alimentazione elettrica dei treni.

«Per potenziare un servizio pubblico di cui nessuno disconosce l'utilità - sostengono l'archeologo Lorenzo Quilici e il vicepresidente della sezione romana di Italia Nostra, Oreste Rutigliano - non è necessario oltraggiare un monumento di così alto valore storico e simbolico. Esistono almeno quattro alternative al progetto distruttivo delle Ferrovie. Se ne scelga una, o altre eventuali, e saranno salvi i diritti di tutti. Le Ferrovie dello Stato non possono agire come un palazzinaro rozzo e incolto».

Avviato da tempo dall'ente ferroviario statale e incluso nel programma del-

le opere per Roma Capitale, il potenziamento della Roma-Ciampino prevede che siano portati da due a quattro i binari della linea, in modo da evitare che i 500 treni che arrivano quotidianamente a Ciampino da sud debbano poi ridursi della metà quando, a causa appunto dei due binari attuali, da questa stazione devono raggiungere la capitale. Il progetto delle Ferrovie prevede la costruzione dei due nuovi binari lungo un asse parallelo alla ferrovia attuale (costruita nella prima metà del secolo scorso) e quindi tracciato nel cuore del parco degli Acquedotti, una delle zone a più alta densità archeologica della città, parte integrante del parco

dell'Appia antica.

L'acquedotto Felice-Marcio viene incrociato all'altezza di via del Quadraro, con un impatto aggressivo e devastante: tre arcate sono private della loro imponenza svettante e ridotte a tre finestrini che poggiano su una spettrale piattaforma in cemento armato (già costruita), mentre due pilastri della fondazione originaria verrebbero tagliati e distrutti (lavoro ancora da fare) per consentire il passaggio dei convogli. Bloccati più di un mese fa dopo le proteste vigorose delle associazioni ambientaliste, i lavori sono ancora fermi in attesa che si pronunci una commissione di tre saggi nominata dal mini-

stro dell'ambiente, Valdo Spini. Il verdetto doveva essere pronunciato entro il 30 settembre, ma è stato rinviato alla fine di ottobre. Le alternative suggerite da Italia Nostra sono queste.

1) Mantenimento dei due soli binari attuali regolati con un sistema semaforico a blocco automatico computerizzato. Ciò consentirebbe di ottenere gli stessi risultati - sostiene l'associazione - che si vorrebbero raggiungere con il quadruplicamento dei binari.

2) Attraversamento dell'area archeologica in galleria sotterranea. In tal modo verrebbe salvaguardato non solo l'acquedotto Felice, ma l'intero com-

plesso monumentale della zona. «E si potrebbe finalmente procedere al recupero e alla valorizzazione, come grande opera di Roma Capitale, dell'intero sistema archeologico innervato dagli acquedotti che va da Porta Maggiore al Quadraro alle Capannelle».

3) Costruzione della nuova linea a fianco della Roma-Formia con rientro in sede, verso Ciampino, a sud del casale di Roma vecchia.

4) Prolungamento della linea A della metropolitana da Osteria del Curato a Ciampino.

Quattro alternative non sono poche. I saggi hanno di che riflettere. Le Ferrovie anche.